

Arte

NEW YORK Arrivano i neopsichedelici

MARZO 2007 € 5,00 (in Italia)

MENSILE DI ARTE, CULTURA, INFORMAZIONI



In mostra

Kilimnik
Giacometti
Spoerri
Mondino
Chagall
Sherman
Uncini
Cingolani
Wearing

Stephan
Balkenhol
Le nuovissime
avventure del legno



Grandi mostre

Balkenhol

Le avventure del legno

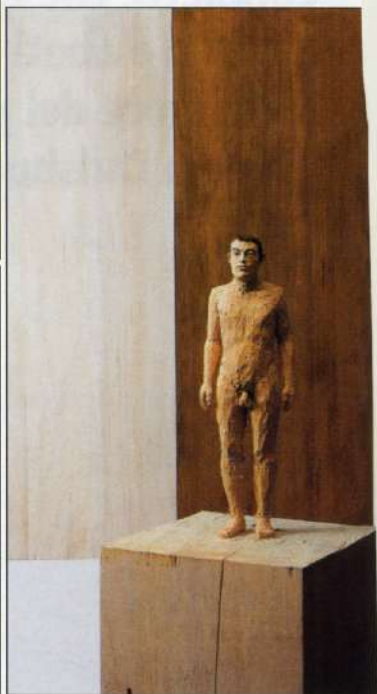


Coppiette che ballano ad altezza d'uomo e abeti scavati a monumento. Lo scultore dei piedistalli trionfa. Prima a Duisburg, ora a Salisburgo

di Renato Diez



Coppie che ballano, un gruppo di sculture realizzate da Balkenhol tra il 1996 e il 1999.



Le sue sculture, diceva dieci anni fa, sono una risposta all'arte concettuale degli anni Settanta, per lui troppo sobria e razionale. Stephan Balkenhol ha messo nero su bianco la sua insofferenza: "Come reazione alla solenne scorpacciata di monumenti, in Germania e in Francia, la scultura astratta aveva gettato via il bambino insieme all'acqua sporca". Così Balkenhol è andato a pescare nuove idee nel passato, tra le pieghe della storia dell'arte, recuperando l'antica tradizione della scultura lignea medievale. E se l'attenzione per i piedistalli, studiatisimi nella forma e nelle dimensioni, rimanda evidentemente a Bran-



cusi, i colori utilizzati per sottolineare l'espressività delle sue figure mostrano la sua familiarità con l'espressionismo tedesco. Ma nel 1990 Balkenhol ha dichiarato il suo debito nei confronti di un modello molto più antico: "Quando guardo una testa egizia mi pare di poter incontrare quella persona domani. Il sorriso sulle sue labbra mi sembra immediato, senza tempo. Forse è proprio questo che voglio ottenere".

Eppure gli esordi di Balkenhol erano stati segnati dai rigori del minimalismo e dell'arte concettuale. Allievo di Ulrich Ruckreim all'accademia di Amburgo, si era formato sulle teorie di Sigmar Polke e Jo-



Sopra, *Esagono e fregio*, 1988. Le sei figure maschili sono alte tra i 200 e i 235 centimetri. A sinistra, *Nudo maschile davanti a una superficie bianco-verde*, 2004 e *Nudo femminile davanti a una superficie rosso-nera*, 2005. Entrambe le sculture misurano cm 140x100x4,5. Nella pagina accanto, in alto, *Donna su tronco*, 2006. Appena realizzata, l'opera è stata prestata per la mostra dalla galleria Thaddaeus Ropac (Salisburgo e Parigi). In basso, *Coppia-pontile*, 1991, cm 90.

seph Beuys, Daniel Buren e Lawrence Weiner. L'influenza di ognuno di questi artisti è ancora percepibile, qui e là, nelle sue opere ma dal 1983, con una svolta decisa, Balkenhol si è votato anima e corpo alla figurazione. E il successo è stato immediato. Quell'anno la Nationalgalerie di Berlino e il Ludwig museum di Colonia acquistarono i loro primi Balkenhol, e galleristi potenti, insieme a collezionisti autorevolissimi come Eli Broad, cominciarono a interessarsi a lui. Nove anni

dopo arrivò anche il trionfo londinese. Fu in occasione di *Double take*, una collettiva organizzata dalla Hayward gallery. Balkenhol fece centro collocando una scultura, uno dei suoi tanti uomini in pantaloni neri e camicia bianca, su una boa in mezzo al Tamigi. Un altro dei soggetti più frequentati da Balkenhol, una gigantesca testa maschile, era esposta in tutta la sua sconcertante monumentalità sul Blackfriars bridge. Finita la mostra, la città di Amburgo comprò l'uomo



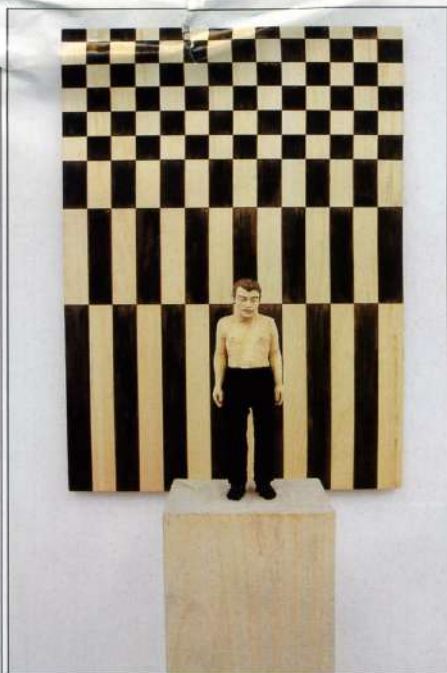
Sopra, da sinistra, *Uomo con aquila*, *Uomo con mucca* e *Uomo con leone*, tre sculture del 2002 (h. cm 173, cm 160 e cm 143) conservate nel Palazzo della Cancelleria di Berlino. Nella pagina accanto, in alto, *Uomo con rilievo bianco-nero*, 2005, prestato per la mostra dalla Deweer gallery di Otegem, in Belgio. In basso, *Tre esseri ibridi (Drei Mischwesen)*, 1995, cm 121x50x34. Le misure di tutte le sculture di Balkenhol comprendono sempre l'altezza della base.

sulla boa e da allora, da aprile a ottobre, quell'opera è esposta da qualche parte, insieme ad altre tre figure simili di Balkenhol, sulle acque del fiume Elba.

Balkenhol ha creato dei tipi, uomini e donne in abiti neutri che ritornano nella sua produzione in mille variazioni sempre nuove. La mancanza di qualsiasi connotazione non consente di determinare la personalità e la classe sociale alla quale appartengono. E quando, ra-

ramente, qualche attributo è presente, è più confusivo che chiarificatore. Sembrano appena usciti dalla realtà che ci circonda ma, a ben guardare, non mostrano nessuna emozione e non raccontano neppure una storia. Sono anonimi, enigmatici e irreali. La stessa neutralità dell'espressione e delle posture sottolinea che al contrario della scultura ottocentesca, tutta intenta a onorare personaggi importanti della storia e della cultura, le figure di Balkenhol rendono

omaggio all'uomo qualunque, rappresentato in uno stato di quiete senza tempo: "Cerco di evitare qualsiasi narrazione", spiega, "e continuo a rifiutare tutte le forme narrative di rappresentazione omettendo volontariamente di descriverle attraverso la gestualità e le espressioni". Sono personaggi sgrassati a scalpello e dipinti senz'essere rifiniti, che lasciano ben evidenti le tracce della lavorazione. I caratteri dell'essenza impiegata, per lo più abete, ma anche cedro, ciliegio e wawa africano, si mostrano sulla superficie nei blocchi di legno appena squadri e nei tronchi che, usati come piedistalli, sono parte integrante dell'o-



Dopo Duisburg, a Salisburgo

La più completa retrospettiva mai dedicata a Balkenhol si può visitare al Museum der Moderne di Salisburgo (tel. 0043662-842220) fino al 24 giugno. Ha già riscosso un grande successo alla Staatliche Kunsthalle di Baden-Baden e al Mkm museum Küppersmühle für Moderne Kunst di Duisburg, Balkenhol è stato protagonista di sei personali da Johnen & Schöttle a Colonia e altrettante da Rudiger Schöttle nelle sue gallerie di Monaco e Parigi. Ha esposto anche quattro volte da Barbara Gladstone a New York e da Monica De Cardenas a Milano. Altre gallerie che trattano regolarmente le sculture di Balkenhol sono la Ropac, che ha sedi a Salisburgo e a Parigi, e la londinese Stephen Friedman. Le sue opere hanno un costo compreso tra i 35 e i 100mila euro. Un'altra mostra di Balkenhol aprirà al Pac di Milano il 7 luglio.



Sopra, *Duomo di Colonia*, 2004, cm 140x100x4. In alto, *Tre galline su una vite*, 1997, cm 150x80x80. A destra, *Figura-colonna con rilievo astratto*, 2004.

pera. Ma si ritrovano anche nelle venature e nei nodi del materiale, immediatamente percepibili guardando le figure scolpite.

La rappresentazione non trionfa mai sul materiale, e la forma dell'albero è chiamata da Balkenhol a presenziare da coprotagonista del lavoro. La stessa attenzione, come dimostra l'esposizione di Salisburgo,

con le sue 200 opere, viene dedicata alle dimensioni delle figure, sempre in scala ridotta o ingrandita rispetto alla realtà: "Non voglio che lo spettatore pensi di avere una figura umana davanti a sé. Non voglio ottenere alcun effetto di *trompe-l'oeil*, neppure un accenno, attraverso il formato". Così nelle sue opere le formiche sono enormi e gli uomini siedono tranquilli sotto i

funghi, si arrampicano su campanili grandi come loro o possono stare comodamente in piedi sul guscio di una tartaruga. Per descrivere il mondo di Balkenhol, fatto di persone "prive di voluttà e sentimento, ma non troppo, vitali ma non superficialmente verbose, autoironiche senza cadere nel cinismo e che, innanzitutto, siano percepite dallo spettatore come belle, tranquille figure che dicano tutto senza svelare nulla di se stesse". Renato Diez